

In chiusura della Campagna Agraria 2021/2022 Confagricoltura fa il punto sui dati dell'annata

Le condizioni atmosferiche hanno condizionato pesantemente l'andamento delle colture ma il sistema agrario provinciale ha tenuto. **Asti Agricoltura: "Chiediamo interventi rapidi per la valorizzazione delle nostre produzioni"**

Siccità estrema e temperature elevate: sono i due elementi che hanno dominato lo scenario meteorologico di quest'anno con gravi conseguenze sulle colture. È quanto è emerso lunedì mattina a Torino, presso il Circolo del Design, durante la conferenza stampa del bilancio dell'annata agraria 2021-2022, organizzata da **Confagricoltura Piemonte**. Ospite d'eccezione, il presidente nazionale di **Confagricoltura Massimiliano Giansanti**, collegato in videoconferenza.

L'annata agraria 2021/2022, che si concluderà nella giornata di domani, sarà ricordata principalmente per lo straordinario andamento climatico, caratterizzato da una perdurante assenza di piogge che ha sottoposto a un pesante stress tutte le coltivazioni, causando una sensibile riduzione della produzione di mais, prative e foraggere. Hanno tenuto meglio le produzioni cerealicole invernali, quali grano e orzo; leggermente in calo, ma non in modo significativo, i raccolti di frutta, nocciole e uva, che hanno fatto registrare livelli qualitativi buoni, con punte di eccellenza.

"Il comparto agricolo sta vivendo un periodo di forte difficoltà – ha affermato il presidente Giansanti – dopo aver superato la pandemia da Covid, ha dovuto subire le conseguenze

del conflitto russo ucraino che ha portato ad un incremento vertiginoso dei prezzi. E' nostro compito sensibilizzare le istituzioni ad una politica sempre più orientata verso le imprese, trasmettendo al Governo il valore territoriale dell'agricoltura, per fare in modo di aumentare produttività e competitività".

*"Gli effetti del cambiamento climatico – afferma **Federico Spanna** del Settore Fitosanitario Regione Piemonte – mai come quest'anno si sono manifestati sul territorio padano, ed in particolare su quello piemontese, con grande intensità e persistenza. Siccità estrema e temperature elevate sono i due elementi che hanno dominato uno scenario meteorologico che ha ben pochi riscontri nel passato e che non accenna a rientrare in parametri più ordinari neanche nella stagione autunnale".*

*"Il bilancio complessivo – ha dichiarato **Enrico Allasia**, presidente di **Confagricoltura Piemonte** – è positivo, ma il futuro è incerto per quanto riguarda la tenuta dei prezzi agricoli all'origine. L'aumento dei costi energetici preoccupa le imprese, soprattutto quelle zootecniche, che a fronte dei rincari dei mangimi e dei foraggi e di un modesto aumento del valore delle produzioni di carne e latte non riescono più a far quadrare i conti".*

Stesso andamento ma con risultati meno pesanti anche per la **provincia di Asti**, territorio in cui i seminativi e tutte le colture foraggere hanno sofferto parecchio gli effetti della siccità, ma dove, stante la maggiore diffusione di vite (14.165 ettari) e nocciolo (6.105 ettari), che hanno parzialmente resistito alle condizioni meteo sfavorevoli, gli effetti sono stati complessivamente meno devastanti. Per quanto riguarda la vite si è registrato un calo della produzione rispetto all'anno scorso a causa della siccità che ha influito in modo sensibile sulla maturazione delle uve, anche se la qualità è rimasta soddisfacente. Anche per quanto concerne il comparto corilicolo c'è stata una produzione di qualità, con poco "cimiciato" e con una pezzatura solo

leggermente inferiore alla norma.

Crisi totale invece per quanto riguarda il settore zootecnico che ha sofferto maggiormente il vertiginoso incremento dei prezzi derivanti dallo scoppio del conflitto russo ucraino. Dall'aumento del prezzo dei cereali – alla base di tutti i mangimi animali – deriva un innalzamento dei costi di alimentazione che si attestavano già su valori elevati. Ne consegue quindi una perdita netta per ogni capo allevato e una forte difficoltà da parte delle aziende a sostenere i costi di allevamento. Su questo punto **l'Assessore all'Agricoltura della Regione Piemonte, Marco Protopapa**, intervenuto a chiusura della conferenza stampa ha tenuto a precisare: *“Abbiamo avviato un percorso di valorizzazione della carne piemontese che passerà attraverso precisi e rigorosi impegni da parte della GDO e la ristorazione”*.

Il dato a livello regionale che preoccupa maggiormente è la vertiginosa riduzione delle imprese agricole: negli ultimi cinque anni infatti si è registrata una contrazione delle attività di circa il 13%, passando da 46.667 unità del 2018 a 40.866 di quest'anno; **anche in provincia di Asti, solo nell'ultimo anno, si sono perse 197 aziende!** Crescono invece in Piemonte gli addetti agricoli, che a giugno di quest'anno erano 81mila, con un netto incremento rispetto ai 63mila medi del 2021, in controtendenza rispetto al dato nazionale che vede gli occupati del settore primario in diminuzione.

*“Con il miglioramento delle produzioni, l'innovazione tecnologica e la ricerca di nuovi mercati – affermano il presidente e il direttore della **Confagricoltura di Asti, Gabriele Baldi e Mariagrazia Baravalle** – le imprese agricole piemontesi si stanno impegnando ogni giorno per contrastare questa congiuntura sfavorevole. Alla politica chiediamo interventi rapidi, procedure snelle e un contributo coordinato per la valorizzazione delle nostre produzioni, per consentirci di superare la crisi nell'interesse dell'agricoltura e del territorio”*.